

Per il contratto

# Prosegue sempre più articolata la lotta dei tessili

Mentre aumentano i profitti

## Intensificati i ritmi alla Lanerossi



Dal nostro inviato

SCHIO, gennaio. Nei giorni scorsi a Schio, in visita a Lanerossi, c'è stato il sottosegretario alle partecipazioni statali, on. Donat Cattin. Una visita imprevista, senza formalismi superflui. I membri delle commissioni interne sono stati convocati dieci minuti prima dell'incontro. Donat Cattin ha detto che la sua visita andava considerata una prima prova di contatto del ministro da lui rappresentato con le aziende a partecipazione statale. Insomma, ha fatto capire che col centro sinistra si inaugura un nuovo stile, più democratico, più diretto, nei rapporti tra governanti e industrie di Stato. Poi è passato ad esporre gli orientamenti del ministero: i programmi delle industrie a partecipazione statale dovranno subire un rallentamento, le soluzioni di certi problemi non saranno più rinviate, Occorre affrontare decisamente la congiuntura sfavorevole, stabilizzare la situazione.

sociali ed umani negli stabilimenti, perché la svolta produttiva non avvenga solo con nuovi, più scientifici e raffinati sistemi di sfruttamento. «Donat Cattin ha parlato di democrazia» commentano i lavoratori: per noi democrazia significa, per esempio, diritto di astensione e di licenziamento a parità di livelli di azienda e di reparto, di controllare il collocamento liberando dalla tutela discriminatoria delle porcosità di partecipare alla direzione dell'istruzione dei figli, della mutua aziendale. E soggiungono: «Il sottosegretario ci ha detto che questi due primi anni sono stati necessari perché i dirigenti dell'ENI, inesperti nel ramo tessile, si facessero un'idea della situazione nazionale dei tre sindacati, non vorremmo che questa esperienza sia servita ad imparare a mettere il Lanerossi alla coda dell'industria privata, a dirigerlo come i conti Marzotto».

Mario Passi

Dopo Ravi

## Una politica per le miniere

Nel giro di tre anni la Montecatini ha ridotto la produzione di pirite di 100 mila tonnellate, ha tagliato la media di cottimo per reparto, che nel novembre 1962 raggiungeva il 33% della paga base, è scesa nel novembre scorso al 28,4%, con una perdita secca in media di 5 mila lire mensili per operaio. «Noi lavoriamo di più, ci muoviamo freneticamente come macchinette attorno ai telai, vecchi anche di 30-40 anni, e i dirigenti continuano a tagliarci i tempi, riducendo le tabelle di cottimo». Non ci fossero altri elementi di giudizio, basterebbe a confermarlo quello fornito dai rapporti fra la direzione e i sindacati, dallo stato della democrazia nella fabbrica. In questo decisivo settore, ci sono state delle correzioni di valore formale ma non sostanziale. Una maggiore correttezza nei rapporti con la segreteria provinciale dei sindacati, mentre negli stabilimenti, nei reparti, continua la pratica della discriminazione, del paternalismo, dell'autoritarismo di tipo «padronale». Ciò che è stato conseguito in questi due anni (principalmente, la riduzione effettiva di un'ora dell'orario di lavoro contrattuale) è il frutto di una ininterrotta azione sindacale.

Riprendiamo anche la lotta per il contratto nazionale — affermano gli operai — se le aziende tessili a partecipazione statale non smetteranno di tergiversare senza concludere nulla». Non c'è soltanto nella spinta combattiva che si manifesta tra i lavoratori del Lanerossi, un forte spirito sindacale, ma la chiara consapevolezza del ruolo che l'industria di Stato dovrebbe assolvere in un settore così importante e delicato come quello tessile. Un radicale ammodernamento, un forte potenziamento produttivo per allargare il mercato interno di consumo, ma anche per cambiare i rapporti

### Le aziende IRI-ENI eludono l'impegno di trattare: venerdì i sindacati decideranno sulla ripresa dell'agitazione

E' proseguita ieri in tutto il Paese la lotta articolata dei 450 mila tessili per il rinnovo del contratto. Gli scioperi vanno facendosi sempre più incisivi, con fermate di 12 o 4 ore per turni per fabbriche e per zone. Le notizie pervenute ai sindacati da tutte le regioni e in particolare dalla Lombardia, dal Veneto, dal Piemonte e dalla Toscana, confermano la partecipazione più intensa dei lavoratori alla battaglia in corso. A Lucca, in particolare, hanno scioperato al cento per cento i lavoratori dello Juficio e della Valscherio Alte percentuali si sono registrate anche a Gorizia e Roma.

A Prato lo sciopero articolato ha avuto inizio a partire da questa notte e proseguirà nei prossimi giorni. A Torino, per la prima volta in questa battaglia contrattuale, gli scioperi verranno articolati a partire da oggi per l'intera settimana. I programmi di sciopero, previsti dai sindacati, prevedono nella quasi totalità delle aziende di tutta Italia sospensioni di lavoro di un'ora e mezzo per ogni turno. A Milano lo sciopero è particolarmente riuscito nel Legnanese; a Verbania 100%, a Intra (dove ieri la FIOT ha avuto il 74,2% dei voti all'Unione Manifatture) pure cento per cento.

«Frattanto — informa la FIOT-CGIL — le associazioni delle aziende a partecipazione statale continuano a eludere l'impegno da esse assunto di una decisione relativa al servizio delle trattative in relazione a questo, la FIOT si è fatta interprete delle sollecitazioni che pervengono da parte dei lavoratori Lanerossi, MCM e Fabbricone presso le altre organizzazioni».

È stato concordato che, nell'incastro delle segreterie nazionali dei tre sindacati, che avrà luogo venerdì e si discuterà sia dell'intensificazione della lotta contrattuale che della partecipazione ad esse dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale.

«... tanto debole da non riuscire a mettere in produzione il giacimento di ferro-pirite dell'Argentina, mentre la siderurgia di Stato — che poteva trovare una base di rifornimento all'interno — ha eseso gli interventi all'estero per assicurarsi i minerali metallurgici. La uscita dei Cianci dalla Ferromin decisa a settembre è solo un espediente? Sembra di sì. Se non è un espediente, però, ed è in attesa di un risanamento, il momento è venuto perché venga affrontato un discorso alla luce del sole per la creazione di un'industria chimico-mineraria a ciclo integrale, collegata al centro siderurgico di Piombino e alle altre aziende statali. E' il primo passo da fare per contestare, e impedire, che si attui il disegno predatorio della Montecatini che oggi mira a chiarire il ruolo delle miniere, e a diventare lei la fornitrice esclusiva di minerali di ferro per gli altiforni piombinensi. Quanto ai pretesti legali, dietro i quali si è tirato il ministro dell'Industria anche nella vertenza di Ravi, è matura l'esigenza di una nuova legge-quadro per le miniere ed un progetto è stato presentato fin dall'ottobre al centro della CGIL. Legge-quadro, in quanto dovrà lasciare ampio spazio all'iniziativa delle regioni, ma anche strumento per imporre almeno due cose: il coordinamento delle attività e l'effetto del sistema dei pagamenti dilazionati tra fornitori grandi e piccoli (credito mercantile) e di fronte dei supporti essenziali nella politica di investimento e di sviluppo dei programmi produttivi della piccola e media impresa. Il fatto emerge chiaramente dalle risposte a un questionario-inchiesta della CONFAP (Associazione piccola industria, aderente alla CONFAPI) la quale

Monterotondo

### Manifestano gli operai della SCAC

Gli operai della SCAC di Monterotondo, in sciopero da venti giorni, sono stati protagonisti ieri di una forte protesta nelle strade del paese e in piazza antistante il commissariato di P.S. La dimostrazione si è conclusa quando una delegazione di operai ha ottenuto dal commissario di polizia l'assunzione che le autorità centrali saranno ufficialmente informate di quanto sta accadendo a Monterotondo a causa dell'intransigenza padronale.

Gli operai chiedono un aumento salariale del venti per cento. La SCAC ha provocato l'insediamento della lotta rifiutando di trattare.

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. La stretta creditizia verso le piccole e medie imprese industriali si accentua. Le misure di austerità del credito ordinario decise dal governo Moro-Nenni, sono state accolte con passione preme di ambientati, cioè di ricerca di credito. La situazione è tesa e non è escluso che si blocchino programmi di nuove costruzioni, dilazionando di impianti, ecc. «... E' evidente che questa improvvisa limitazione del credito ha posto un imbarazzo finanziario alle aziende, specialmente quelle costruttrici di macchinario la cui vendita viene effettuata, per le banche, con pagamento rateale. Tutto ciò è aggravato dal fatto che queste decisioni, dal punto di vista delle banche sono state prese quasi improvvisamente, mentre le aziende hanno ordinamenti di fornitura con pagamento dilazionato, e attualmente, irrealizzabile, il che procura una situazione finanziaria interna piuttosto difficile. «Recentemente ci è stata limitata l'anticipazione su esportazioni e ci è stato negato lo sconto su tratte emesse da noi. Si tratta di un danno non indifferente dal momento che esportiamo circa il 50 per cento della nostra produzione. I termini di pagamento sono a 60 e a 90 giorni». La restrizione del credito ordinario, mette in crisi il programma stesso di sviluppo della minor impresa, in quanto attraverso il sistema dei pagamenti dilazionati (imposto dalle grandi aziende concorrenti a finanziare programmi di veri e propri investimenti.

### Il «Natale nero» degli imprenditori

Un riflesso del «natale nero» attraversato dai piccoli imprenditori, lo si ha da un comunicato dell'ufficio stampa pubblica delle industrie commerciali di Milano, relativo alle compere natalizie. Si legge: «I consumatori hanno avuto una terribile decade di novembre ad effettuare gli acquisti. La concentrazione massima si è avuta dal 10 al 20 dicembre, il «freddeccio» in particolare delle medie e piccole imprese». Del resto, già nel mese scorso una inchiesta della CONFAP (Associazione piccola industria, aderente alla CONFAPI) la quale

Nuovi scioperi

## Sicilia: lotte bracciantili

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. La segreteria regionale della Federbraccianti-CGIL si è incontrata a Trapani col sottosegretario al lavoro sen. Simona Gatto. Nel corso dell'incontro i rappresentanti sindacali hanno esposto al rappresentante del governo la grave situazione creata in seguito alla emanazione della circolare ministeriale che concede agli agrari di evadere l'onere dei contributi unificati e mette in pregiudizio i diritti previdenziali dei braccianti. E' stato quindi chiesto che il ministero del lavoro accolga le rivendicazioni dei lavoratori e cioè: revoca della circolare e immediata apertura di trattative fra sindacati e governo per concordare un nuovo avanzato sistema di riscuota sociale.

Intanto, dopo il riuscito sciopero del 20 mila braccianti della provincia di Palermo, svoltosi sabato, un altro grande sciopero unitario è stato convocato nella provincia di Caltanissetta. Grandiose manifestazioni e cortei hanno avuto luogo tutti i comuni del Niseno indetti dal

la CGIL, CISL e UIL. Altre manifestazioni sono annunciate a Trapani, Catania e Agrigento. Per lunedì prossimo la Federbraccianti ha proclamato uno sciopero regionale di tutti i braccianti dell'isola. Al centro di questa mobilitazione contadina, come si legge in un manifesto diffuso dal sindacato unitario, sta la situazione di estrema povertà di andare avanti sul terreno previdenziale, contrattuale e di riforma agraria. Decine di migliaia di braccianti sono tenuti, infatti, senza contratto dagli agrari. A Palermo e a Catania per esempio, il contratto provinciale non si rinnova da ben otto anni per la caparbia resistenza padronale. Da tempo, ormai, sono stati presentati all'Assemblea regionale disegni di legge sul riparto dei prodotti e sulla trasformazione dell'azienda agricola in ente di sviluppo della agricoltura. A conclusione dello sciopero regionale di lunedì prossimo la segreteria regionale della Federbraccianti chiederà al Presidente della Regione un incontro.

g. f. p.

Inchiesta a Milano

## Credito limitato per 95 piccole aziende su 100

Le risposte a una inchiesta della CONFAPI - Via libera solo ai grandi imperi finanziari

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. La stretta creditizia verso le piccole e medie imprese industriali si accentua. Le misure di austerità del credito ordinario decise dal governo Moro-Nenni, sono state accolte con passione preme di ambientati, cioè di ricerca di credito. La situazione è tesa e non è escluso che si blocchino programmi di nuove costruzioni, dilazionando di impianti, ecc. «... E' evidente che questa improvvisa limitazione del credito ha posto un imbarazzo finanziario alle aziende, specialmente quelle costruttrici di macchinario la cui vendita viene effettuata, per le banche, con pagamento rateale. Tutto ciò è aggravato dal fatto che queste decisioni, dal punto di vista delle banche sono state prese quasi improvvisamente, mentre le aziende hanno ordinamenti di fornitura con pagamento dilazionato, e attualmente, irrealizzabile, il che procura una situazione finanziaria interna piuttosto difficile. «Recentemente ci è stata limitata l'anticipazione su esportazioni e ci è stato negato lo sconto su tratte emesse da noi. Si tratta di un danno non indifferente dal momento che esportiamo circa il 50 per cento della nostra produzione. I termini di pagamento sono a 60 e a 90 giorni». La restrizione del credito ordinario, mette in crisi il programma stesso di sviluppo della minor impresa, in quanto attraverso il sistema dei pagamenti dilazionati (imposto dalle grandi aziende concorrenti a finanziare programmi di veri e propri investimenti.

volle accertare, fra l'ottobre e il novembre, l'entità delle restrizioni creditizie verso le piccole e medie imprese industriali si accentua. Le misure di austerità del credito ordinario decise dal governo Moro-Nenni, sono state accolte con passione preme di ambientati, cioè di ricerca di credito. La situazione è tesa e non è escluso che si blocchino programmi di nuove costruzioni, dilazionando di impianti, ecc. «... E' evidente che questa improvvisa limitazione del credito ha posto un imbarazzo finanziario alle aziende, specialmente quelle costruttrici di macchinario la cui vendita viene effettuata, per le banche, con pagamento rateale. Tutto ciò è aggravato dal fatto che queste decisioni, dal punto di vista delle banche sono state prese quasi improvvisamente, mentre le aziende hanno ordinamenti di fornitura con pagamento dilazionato, e attualmente, irrealizzabile, il che procura una situazione finanziaria interna piuttosto difficile. «Recentemente ci è stata limitata l'anticipazione su esportazioni e ci è stato negato lo sconto su tratte emesse da noi. Si tratta di un danno non indifferente dal momento che esportiamo circa il 50 per cento della nostra produzione. I termini di pagamento sono a 60 e a 90 giorni». La restrizione del credito ordinario, mette in crisi il programma stesso di sviluppo della minor impresa, in quanto attraverso il sistema dei pagamenti dilazionati (imposto dalle grandi aziende concorrenti a finanziare programmi di veri e propri investimenti.

Montecatini e la Shell) da 10 a 150 miliardi per concentrare questi aumenti di capitale della Edison, ma il comitato, presieduto da Colombo, non altro ha fatto che accartare le anche questo sta a dimostrare sull'accordo Shell-Montecatini.

2) «Edison» da 300 a 375 miliardi di lire, con un aumento per un ammontare massimo di 62 miliardi e mezzo mediante emissioni di obbligazioni.

L'Unità ha già rivelato l'operazione di sottrazione dei piccoli azionisti connessa a questa operazione di capitale della Edison, ma il comitato, presieduto da Colombo, non altro ha fatto che accartare le anche questo sta a dimostrare sull'accordo Shell-Montecatini.

### Il giudizio sul rapporto Saraceno

Due esempi comunque che bastano a dimostrare come il governo Moro-Nenni, mentre decide ulteriori restrizioni creditizie che colpiscono la minor impresa e riduzioni della spesa pubblica, senza discriminazione fra programmi di ammodernamento delle ferrovie — i cui problemi sono di grande acutezza — e limitazione dei programmi di sviluppo di quest'ultimo settore di essere riveduti e corretti celermente) non ammette discussioni sui programmi di espansione dei grandi gruppi finanziari, ma anzi li accetta e li sposa, confermando — se ce n'era bisogno — il nostro giudizio di estremo negatività sui provvedimenti cosiddetti anticongiunturali (di stabilizzazione del processo di espansione monopolistica), sul rapporto Saraceno e sul grave condizionamento che fin d'ora si vuol dare alla futura politica di programmazione.

Certo, nessuno vorrà contestare che la situazione in campo monetario e creditizio è giunta a un punto serio. Essa però non è stata determinata soltanto da fenomeni, accentratissimi nel corso del '63, di espansione dei prezzi, ma anche dal ben noto motivo che nulla si è fatto per impedire fughe massicce di capitali all'estero e l'impiego altrettanto ingenti mezzi in speculazioni immobiliari. La domanda ora è: chi deve pagare — in particolare per questa insufficienza di credito? La piccola e media impresa, gli enti locali e statali? Per ora, le misure prese dal governo; questo però delinea, ogni più di ieri, una larga opposizione alla linea governativa di pura e semplice stabilizzazione dei processi in atto, anche perché oggi «paghiamo» un tipo di espansione diretta dai monopoli. «Petrochimici, Brindisi» (la società sorta fra la

Romolo Galimberti

# Due interpellanze alla Camera sulla Federconsorzi

Sono state presentate dai deputati del PCI e del PSIUP

Due interpellanze sono state presentate ieri a Montecitorio sui clamorosi sviluppi della crisi interna della Federconsorzi. Una presentata da un gruppo di deputati comunisti fra cui Miceli e Sereni, chiede al ministro dell'Agricoltura «se e come, tenuto conto dei violenti contrasti recentemente esplosi nella Federazione dei consorzi, esso intenda intervenire per garantire che il rinnovamento delle strutture e il mutamento degli indirizzi dell'organismo federconsorziale — così come suggeriti dal Parlamento, reclamati dai produttori agricoli e dagli stessi apparati dirigenti e dal personale dei consorzi — non vengano più oltre ostacolati dalla presenza e dalle manovre del gruppo direzionale tuttora imposto dallo stesso gruppo di deputati di incontrolate attività economiche e speculative sempre più legate agli interessi dei monopoli e di organizzazioni della destra politica».

L'altra interpellanza, presentata dal deputato del PSIUP Avolio e Valori, chiede provvedimenti: 1) per eliminare dalla direzione della Federconsorzi quei gruppi di potere che la tengono subordinata a forze politiche esterne, 2) per assicurare la direzione alla Federconsorzi assistita dalle rappresentanze sindacali e cooperative — dia garanzie nell'opera ormai indilazionabile di trasformazione dell'organizzazione.

La Camera disussa la situazione della Federconsorzi già nell'ottobre scorso, indicando anche alcune soluzioni. Ora è necessario che a quelle indicazioni, e alle altre richieste avanzate da settori politici diversi per il problema della crisi, venga data pronta attuazione sottraendo gli ulteriori sviluppi della situazione alle manovre del gruppo di potere bonomiano. In questo senso agirà, nei prossimi giorni, il Gruppo parlamentare comunisti per ottenere che il governo si presenti al più presto a rispondere davanti al Parlamento.

Gli stessi dirigenti bonomiani continuano ad essere, inoltre, al centro di una vasta agitazione nel Paese a causa dei brogli perpetrati nei confronti dei contadini. In un comune della provincia di Potenza, Brienza, 46 coltivatori diretti hanno indirizzato al ministero del Lavoro un esposto per chiedere la revoca della concessione della legge di riforma tenute alla Mutua comunale; a Brienza sono stati convocati solo 190 voti su 504 iscritti alla Mutua mentre gli altri contadini hanno boicottato una votazione in cui era stata impedita la presenza di liste concorrenti.

Sempre a Potenza, i dirigenti provinciali dell'Alleanza contadina si sono nuovamente rivolti al vicepresidente del Consiglio on. Nenni per chiedere un intervento di riconsolidamento dell'operato degli attivisti bonomiani. In effetti né il prefetto, né le altre autorità cui spetterebbe impedire le truffe — come l'invio di certificati elettorali quando la votazione è già in corso — hanno un dito mostrando disapprovazione come da parte del governo non siano state date direttive in questo senso.

Messina

## Giunto al terzo giorno lo sciopero dei fornai

MESSINA, 21. I lavoratori delle fabbriche di laterizi della provincia di Messina sono al terzo giorno di sciopero dopo l'interruzione delle trattative per il contratto integrativo provinciale. L'azione sindacale promossa dalla CGIL e dalla CISL, interressa 1500 operai di 25 fabbriche. Allo sciopero unitario partecipa la totalità dei lavoratori del laterizio.

### Rappresaglia antisciopero alla Montecatini

LIVORNO, 21. Anche il monopolio Montecatini non ha voluto perdere l'occasione di confermare la sua vocazione ultrastatale allineandosi alla posizione provocatoria assunta dalla Vetreria Italiana e dalla Richard Ginori, che hanno multato i propri dipendenti per lo sciopero effettuato in solidarietà con i lavoratori della Camera del lavoro di Piombino.

Il monopolio ha notificato stamane la multa di un'ora di lavoro. Ma, come già avevano fatto gli operai delle altre ditte, anche alla Montecatini la risposta dei dipendenti non si è fatta attendere e al «sillc» — lo stabilimento livornese del monopolio chimico — si è risposto con un pronto sciopero di quattro ore.

Il sistema della gestione privata dei servizi di trasporto extraurbani sta «scoppiando» nella provincia di Roma e in tutto il Lazio. Dopo l'aspra lotta che ha portato alla revoca della concessione alla Marzotto, due altre autoimprese sono bloccate da scioperi a tempo indeterminato. La Marzotti e la SANA, con conseguenti gravi disagi per gli abitanti di decine di Comuni.

### Nuovo incontro ieri per gli statali

E' ripresa ieri, presso il ministero della Riforma burocratica, la trattativa fra governo e sindacati per la questione dei «tempi» del conglobamento. Come è noto, la CGIL ha avanzato serie riserve sulle proposte governative. La discussione di ieri, comunque, aveva carattere tecnico — si trattava di esaminare nei particolari l'applicazione delle proposte governative — e, nella prima parte, si è svolta senza interruzioni degni di nota. La discussione riprende venerdì.

Oggi dovrebbe avere luogo l'incontro dei sindacati autonomi della scuola i quali hanno respinto — nell'insieme — le proposte governative. Il programma rivendicato dai sindacati della scuola, per questo anno, comprende una serie di punti decisivi — in parte connessi alla applicazione del piano triennale — che riguardano la scuola pubblica e per larga misura derivati dalla mancata applicazione di proposte precedenti — che rendono particolarmente impegnativo anche l'incontro odierno.

I lavoratori hanno scelto la strada dello sciopero a tempo indeterminato. Una forma così aspra di lotta si è resa necessaria perché Albicini, uomo di fiducia di Andreotti, sicuro di essere spalleggiato da alti esponenti della DC, non vuole sentire ragioni.

La Marzotti, una tra le più importanti società concessionarie di autoimprese, è paralizzato da oltre un mese. Autisti e fattorini hanno interrotto ogni attività da quando la Marzotti ha cessato di corrispondere i salari.

### Sospeso lo sciopero dei petrolieri ENI

Lo sciopero dei petrolieri del gruppo ENI, proclamato per i giorni 22, 23 e 24 corrente, è stato sospeso dopo un incontro svoltosi ieri fra i rappresentanti delle aziende statali e quelli dei sindacati nazionali di categoria.

«Nel corso dell'incontro — informa il SILP-CGIL — la ASAP (che rappresenta sindacalmente l'ENI) si è dichiarata disposta a discutere nel merito tutte le richieste dei sindacati oggetto dell'attuale vertenza: blocco dei licenziamenti, rafforzamenti, rinnovo contrattuale, un tantum di 100 mila lire a ciascun lavoratore, rispetto dei contratti e degli accordi vigenti».

L'apertura delle trattative, su questa base, avrà luogo lunedì 27 gennaio a Roma.

### Nel Lazio Marozzi e SANA bloccate dallo sciopero

In piena crisi il sistema di gestione privata dei trasporti extraurbani

Il sistema della gestione privata dei servizi di trasporto extraurbani sta «scoppiando» nella provincia di Roma e in tutto il Lazio. Dopo l'aspra lotta che ha portato alla revoca della concessione alla Marzotto, due altre autoimprese sono bloccate da scioperi a tempo indeterminato. La Marzotti e la SANA, con conseguenti gravi disagi per gli abitanti di decine di Comuni.

### Fabbrica occupata a Palermo

PALERMO, 21. Gli operai della «Bianchi» — società collegata della SOFIS, hanno occupato questa mattina lo stabilimento dopo il fallimento dei tentativi operati per un deciso di continuare la produzione. Gli operai, che sono stati all'origine di una lunga agitazione,